Lettera aperta

L’amore per il proprio lavoro e la passione di tutto il personale della struttura complessa di “ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA OSPEDALIERA” degli OSPEDALI RIUNITI DI FOGGIA resteranno per sempre impresse nella mia memoria. Sono arrivata nel reparto proveniente dal pronto soccorso per via della frattura del femore destro causata da una caduta domestica accidentale. A 60 anni mi sono trovata per la prima volta ricoverata in un ospedale e già nell’ambulanza che mi trasportava avevo il terrore di quanto poteva accadere. Dopo le radiografie necessarie per comprendere lo stato della frattura sono stata ricoverata. Giunta nel reparto sono stata accolta con tanto garbo e gentilezza. Il personale sanitario, medici ed infermieri, subito mi hanno rassicurata e mi hanno spiegato le procedure che da li ai giorni successivi si sarebbero verificate. L’incontro con il primario, il dottor Antonio Macchiarola è stato molto rassicurante. Infatti nei giorni a seguire tutto è andato secondo quanto illustratomi dal direttore del reparto. Ovviamente non vedevo l’ora di ritornare a casa ma non posso non evidenziare che l’amore, la passione per il proprio lavoro e l’abnegazione di tutti i componenti del reparto: medici, infermieri, tecnici, operatori sociosanitari e tirocinanti, mi hanno aiutata a superare attimi di sconforto e le paure che un paziente normalmente vive nei momenti che precedono un intervento chirurgico. Noi pazienti, guardando le serie tv, ci facciamo un’idea dell’assistenza sanitaria a volte diversa dalla realtà. Nei film c’è sempre il colpo di scena, l’intuizione improvvisa che salva la situazione. Per quanto mi riguarda la realtà che ho vissuto supera qualsiasi stereotipo cinematografico. Nel reparto di Ortopedia Ospedaliera guidato dal dottor Macchiarola in cui ho trascorso alcuni giorni della mia vita ho avuto modo di apprezzare l’attaccamento al lavoro di tutti e l’applicazione costante di procedure standardizzate che comunque mettevano sempre il paziente (la persona) al centro delle attività. Mi ha colpito positivamente l’attenzione del Direttore della struttura, Macchiarola, dedicata ai pazienti durante tutto l’arco della giornata. La sua premura nell’assicurarsi che alcune sue indicazioni avessero prodotto i risultati auspicati. Tutti i ricoverati, indistintamente, sono continuamente monitorati. Ovviamente un reparto ospedaliero, nello specifico di ortopedia e traumatologia non è una Spa: si soffre e si spera. Tuttavia gli sguardi, i sorrisi, gli incoraggiamenti fatti al momento giusto al paziente vanno oltre i protocolli e gli orari di lavoro. Sono indice di dedizione, amore per il prossimo e attenzione alle fragilità che tutti, almeno una volta nella vita, siamo costretti a mostrare. Me ne sono andata dal reparto con qualche lacrima, un po’ per la felicità del rientro tra le mura domestiche, un po’ perché nonostante la mia breve permanenza, di solo 4 giorni per il ricovero e l’intervento di riduzione ed osteosintesi con chiodo endomidollare a seguito di frattura sovraintercondiloidea del femore destro, con il dottor Macchiarola e con tutto il team del reparto si erano create reti di relazioni importanti e sincere. Per questo motivo desidero ringraziare con queste mie poche righe il dottor Antonio Macchiarola e tutti gli operatori sanitari di quel reparto che ho conosciuto, per la professionalità dimostrata e per l’umanità con cui hanno accompagnato tutte le fasi della mia degenza.

Grazie di cuore a tutti.

 *A. P. da San Severo*